OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Nella staffetta mista, nella 4x200 e nei 400 metri femminili

Nuoto: tre medaglie d'oro agli americani che stabiliscono 2 nuovi record mondiali

Giappone e Australia ai posti d'onore nelle staffette - Si affermano due europee dietro la Von Saltza - Dennerlein in finale

Una sera per uno non fa male a nessuno. Battuti ieri l'altro dagli australiani, i nuotatori americani si sono rifatti ieri, aggiungendoci anche gli interessi. Tre finali, tre trionfi statunitensi, due dei quali siglati dalla prestigiosa conquista del record mondiale. Nella staffetta 4x100 mista e nella staffetta 4x200 stile libero, gli "yankees" hanno letteralmente sbalordito, con risultati sensazionali; e Chris von Saltza ha completato l'opera dominando i 400 metri. E' stata davvero una serata fantastica, nella quale sono crollati anche due record olimpici (oltre ai due caduti, ovviamente, insieme ai primati mondiali) e un record europeo.

C'è stato un record mondiale battuto da ben tre squadre (nella staffetta 4x200) - un record olimpico battuto addirittura dieci volte nelle batterie dei 100 m. dorso femminili! John «Appendicite» Farrell si è preso il lusso di guadagnare due medaglie di oro in un'ora!

Davanti alla ormai consueta folla, scendono innanzitutto in acqua le staffette quattro stili per la finale. Anche l'Italia è in gara. Gli americani schierano un complesso fortissimo, e si capisce subito che mirano a migliorare il primato da essi stessi stabilito giorni fa in questa piscina: McKinney dorso, Hait rana, Larson farfalla e Farrell libero. E si comprende anche che si è voluta offrire a Larson l'occasione di guadagnare la sua medaglia d'oro olimpica, dopo la sconfitta inflittagli dai giudici nei 100 s.l.

McKinney fa corsa in testa nella prima frazione, superando l'australiano Theile, che il giorno prima aveva vinto il titolo della specialità. Le posizioni non mutano nella frazione a rana, nella quale Hait tiene a bada Gatbercole. Nella frazione a farfalla, Larson aumenta il vantaggio, e si comincia ad avere la sensazione che il record cadrà. Ohsaki riporta sotto il Giappone, mentre per l'Italia Fritz Dennerlein si sforza disperatamente, riuscendovi però solo in parte, a riavvicinarsi alle posizioni di testa (nelle frazioni precedenti, Avellone e Lazzari non erano potuti andare al di là di un'onorevole difesa). Nello stile libero, con Farrell in acqua, gli americani volano verso la vittoria, e la raggiungono in 4'05"4 (precedente record mondiale e olimpico, USA, 4'06"2). Gli australiani, che nelle ultime due frazioni hanno schierato Hayes e Shipton, mantengono la piazza d'onore. Il Giappone è terzo, il Canadà quarto, l'URSS quinta, l'Italia sesta (Bianchi ha corso una buona frazione, ha dato ad un certo punto l'impressione di poter arrivare quarto, ma nel finale ha ceduto leggermente). In complesso la prova dei nostri, che hanno superato quasi tutti inglesi e olandesi, è stata soddisfacente.

Ed ecco in acqua le poderose ragazze dei 400 metri s.l.: cinque europee, due australiane, un'americana. Ma sarà quest'ultima a vincere. Chris von Saltza corre il mezzofondo con un'autorità che le manca ancora nella velocità. Parte in testa a un ritmo infernale, inseguita da Dawn Fraser — l'australiana che l'ha battuta sui 100 metri — e dall'olandese Schimmel. Più indietro l'altra olandese, Caterina Lagerberg, e l'inglese Nan Rae. Più indietro ancora la graziosissima svedese Jan Cederqvist e Ilse Konrads. A metà gara, quella pazza della von Saltza continua a tirare come se avesse appena cominciato. Al suo inseguimento, oltre alla Lagerberg, si è posta ora con energia la Cederqvist. La Fraser cede e si stacca. Ai 300 metri, la biondissima Chris ha già vinto. Solo nell'ultima vasca le due australiane tentano una disperata rimonta, ma la Cederqvist, che finisce brillantemente seconda, e la regolarissima Lagerberg tengono loro decisamente testa.

Il tempo della von Saltza è 4'50"6 (nuovo primato olimpico; primato precedente, von Saltza, 4'53"6). La Cederqvist, con 4'53"9, migliora il record europeo (record precedente, Schimmel, 4'57"7).

Terza finale, la staffetta 4x200 s.l. uomini. Un altro splendido spettacolo. Gli americani schierano nell'ordine Harrison, Blick, Troy e — di nuovo! — Farrell; i giapponesi Fukui, Ishii, Yamanaka e Fujimoto; gli australiani Dickson, Devitt, Rose e Jon Konrads. Sono questi dodici campioni che fanno la corsa mentre inglesi, finlandesi, svedesi, tedeschi e sovietici non sono in grado di recare loro disturbo.

Harrison conclude in testa la sua frazione, con Fukui e Dickson alle spalle nell'ordine. Nella seconda frazione, Devitt s'impegna come un dannato, riesce a superare — ma di poco — Ishii, mentre non riesce ad intaccare il vantaggio di Blick. Nella terza frazione, Troy va via come un siluro, mentre Yamanaka alle sue spalle si scatena, raggiunge e supera Murray Rose (il giapponese si vendica qui della sconfitta subita nei 400), e sul finire si avvicina un po' anche all'americano. Ma nell'ultima frazione Farrell letteralmente vola sull'acqua e vince trionfalmente. Konrads non ce la fa a portarsi avanti a Fujimoto e le posizioni non mutano.

Gli americani sono — a ragione — esultanti. Il loro tempo è sensazionale: 8'10"2, migliora di 6"4 il record mondiale degli australiani e di 6"9 il record olimpico dei giapponesi. Anche la staffetta giapponese (con 8'13"2) e quella australiana (con 8' e 13"8) superano il precedente record mondiale!

Si sono corse ieri sera anche le cinque batterie per la designazione delle otto finaliste dei 100 metri dorso femminili. Lynn Burke (ancora un'americana) ha segnato 1'09"4, battendo il record olimpico dell'inglese Grinham (1'12"9). In queste incredibili batterie, altre nove ragazze hanno migliorato il primato olimpico: l'olandese Van Velsen, la giapponese Tanaka, la sudafricana Ranwell, le inglesi Steward e Lewis, le francesi Rosy Piacentini e Delache, la danese Petersen e la sovietica Victorova: le due ultime, nonostante questo "exploit", non sono riuscite a entrare in finale! Le nostre Arlette Fadiga e Daniela Serpalli hanno corso per onore di firma, ma bisogna onestamente riconoscere che nuotano ancora un «dorso» piuttosto bruttino.

Nella mattinata di ieri, allo Stadio del Nuoto, i farfallisti si sono dati battaglia in due accanite semifinali. I risultati tecnici sono stati inferiori a quelli delle batterie, ma tutti i migliori si sono qualificati per la finale di questa sera, che si annuncia drammaticissima. Mike Troy, dominando da lontano la prima semifinale (200 farfalla in 2'18"), ha segnato ancora una volta il miglior tempo. La seconda semifinale è stata più combattuta: l'ha vinta l'altro americano, Gillanders, mentre Fritz Dennerlein, sul quale si appuntano tutte le speranze del nuoto azzurro per la conquista di una medaglia, è arrivato terzo dietro al sovietico Kuzmin.

Il tempo di Dennerlein è stato relativamente modesto: 2'20"5. Fritz non ha dato tuttavia l'impressione di impegnarsi a fondo, perchè nel corso della serata avrebbe dovuto disputare la staffetta mista. Anche se nelle semifinali, come nelle batterie, il suo è stato il quarto tempo assoluto, la possibilità di giungere alla medaglia di bronzo resta per lui apertissima. Ammettendo che i primi due posti siano ipotecati dai formidabili farfallisti americani, Dennerlein dovrà guardarsi soprattutto da Kuzmin e dall'australiano Hayes. Gli altri finalisti saranno Izutsu e Yoshimuta (Giappone) e Berry (Australia).

In precedenza si era disputata la semifinale dei tuffi maschili dalla piattaforma di 10 metri. Confermando il suo stato di grazia — già sanzionato dalla medaglia d'oro nel trampolino da tre metri — l'americano Gary Tobian è terminato in testa con 106.08 punti, seguito dall'inglese Phelps (101,85), dall'americano Webster, dal tedesco Sperling e dal sovietico Galkin. Il campione italiano Antonio Sbordone, in giornata non del tutto felice, è terminato quattordicesimo ed è stato perciò eliminato. La finale si disputerà stamane.

PAOLO LUCAVINI

● DENNERLEIN (a sinistra) Gillanders (USA) e il sovietico Kuzmine subito dopo la semifinale dei 200 metri farfalla vinta dall'americano davanti al sovietico e all'italiano

● La premiazione dell'equipe americana (McKinney, Hait, Larson, Farrel) vincitrice della staffetta 4 x 100 mista

Nel torneo di pallanuoto

La Jugoslavia batte i «maestri» ungheresi

Stasera si svolgeranno due incontri: URSS-Ungheria e Italia-Jugoslavia

L'Ungheria, la grande favorita del torneo di pallanuoto, nella prima partita di semifinale è stata sconfitta! L'Ungheria ha perso contro l'eterna rivale, la Jugoslavia, per 2 a 1, dopo aver chiuso il primo tempo in parità.

I «maestri» denubiani nulla hanno potuto per evitare questo smacco: gli jugoslavi, scesi in acqua con idee ben chiare, non hanno mai attaccato in massa la roccaforte magiara. Anzi, gli uomini di Polic, se ne sono ben guardati. Il «sette» jugoslavo ha invece atteso gli avversari nella propria metà campo, per poi superarli con tipiche azioni di contropiede. Infatti, durante le fasi della partita, molto spesso gli ungheresi hanno rischiato di essere battuti dalle controfigure imbastite, con ottima scelta di tempo, dai loro avversari.

Non è stata una bella partita. Questo per due ragioni: perchè le squadre avevano paura a scoprirsi e perchè l'arbitro, lo spagnolo Manguillot, non è mai stato all'altezza della situazione. Il direttore di gara ha permesso ogni simulazione di fallo, avvantaggiando così gli jugoslavi, che sono veri maestri in simili astuzie.

I magiari questa sconfitta l'hanno subita non tanto per le capacità degli jugoslavi, quanto per gli errori commessi. Per almeno tre volte gli atleti di Budapest hanno avuto il pallone da rete, ma non sono mai riusciti a indirizzarlo nella porta del bravo Muskatirovic. In altri tempi, quando la squadra era più giovane, certi errori non venivano commessi. Il «sette» magiaro accusa l'età: atleti come Karpaty, Markovits e Gyarmaty, cioè i migliori della campagine magiara, non riescono più a sostenere un ritmo di gara veloce e nel giro di poco tempo perdono quella lucidità indispensabile per un giuoco com'è la pallanuoto, dove la prontezza di riflessi è cosa indispensabile. Calati a tre «assi», anche gli altri, che non sono dei «campioni», hanno accusato i loro limiti.

La Jugoslavia che ancora non è riuscita a trovare la migliore condizione, non ha mai tentato l'avventura. Ha fatto come il pugile sul quadrato: ha giuocato di rimessa ed è riuscito ad avere la meglio. Il goal del successo gli jugoslavi lo hanno segnato quasi allo scadere del secondo tempo, quando già avevano dimostrato di essere i più forti.

Con questo successo gli jugoslavi hanno messo una grossa ipoteca sulla vittoria finale.

La partita era molto attesa e ieri sera allo Stadio del Nuoto si erano date convegno diverse migliaia di persone. Al via gli jugoslavi con Sandic si impossessavano del pallone e impegnavano Boros con Zuzey il portiere magiaro si salvava a stento in calcio d'angolo. Dopo un paio di minuti Karpaty si faceva espellere in fallo e l'arbitro Manguillot lo faceva uscire dall'acqua. Numericamente superiori, gli jugoslavi si portavano nella metà campo magiara e dopo una serie di passaggi (per stancate il portiere) segnavano con Jezic.

Sull'uno a zero gli jugoslavi attaccavano in massa, ma Zuzey, ingenuamente, affondava Gyarmaty. Zuzey veniva espulso: ne approfittavano gli ungheresi per pareggiare con Rusoran.

Nella ripresa erano i magiari a conquistare il pallone. Sandic nel tentativo di togliere la sfera a Karpaty reagiva a un fallo e Manguillot lo cacciava fuori dal campo. Poco dopo l'arbitro faceva uscire anche Gyarmaty. Domador e Jezic. Si giocava così con quattro cappe e il pallone è in possesso dei magiari, che si portano sotto la rete jugoslava. La punta si fa del Smeg colpisce Rusoran: il fallo è stato commesso entro la linea dei 4 metri e l'arbitro concede un rigore all'Ungheria. Spetta a Rusoran segnare il gol della vittoria: parte il tiro, il portiere è fuori causa, ma il pallone sbatte con violenza sul palo e torna in campo. L'arbitro dovrebbe far ribattere il tiro, in quanto Rusoran è stato spostato da Zuzey; ma lo spagnolo finge di non vedere e il cuoio passa nelle mani degli jugoslavi, che all'8' cioè a pochi secondi dal mancato rigore, segnano il goal della vittoria con Zuzey.

Prima di questo incontro erano scesi in campo i «sette» degli Stati Uniti e dell'Olanda. La vittoria è stata conquistata dagli americani (7 a 6) con un giuoco di scarso livello tecnico. Il pubblico comunque si è divertito: 13 goal sono tanti e al pubblico piace veder segnare.

Oggi infine avranno luogo «bis» match: URSS-Ungheria e Italia-Jugoslavia.

LORIS CIULLINI

In gara a Castelgandolfo per i recuperi

Il "due con,, e il "quattro senza,, dell'Italia hanno conquistato l'ingresso nella finale

(Dal nostro inviato speciale)

GASTEL GANDOLFO, 1 — Oggi gli equipaggi finalisti hanno preso il loro meritato riposo dopo le fatiche sostenute in batteria. E' stato però un riposo per modo di dire, perchè tutti gli Armi sono scesi in acqua per la giornaliera sgambatura. Chi invece non ha riposato sono stati gli equipaggi chiamati in gara per disputare i recuperi utili all'ammissione in finale.

Si è cominciato, stamane, con i recuperi del «due senza timoniere», formato da quattro serie. La lotta è stata avvincente. La posta in palio era di sommo prestigio: si trattava di aprirsi un varco per la strada che conduce alle finali.

Australia, Messico, USA e Jugoslavia hanno vinto con discreta facilità sui loro rispettivi avversari e sono così entrate direttamente in finale. Nel recupero del singolo, Hill (Germania), Parker (USA) e Kocerka (Polonia) non hanno avuto difficoltà a conquistarsi il loro bravo posto alle finali. I tempi registrati sono stati complessivamente buoni, anche perchè spirava una leggera brezza.

Sono scesi poi in acqua, alle 15 precise, gli equipaggi del «due con timoniere» per il loro repechage. Nella prima batteria l'equipaggio degli Stati Uniti riusciva ad affermarsi per le finali dopo durissima lotta con l'armo dell'Uruguay, mentre Spagna, Argentina e Belgio venivano definitivamente eliminate.

Nella seconda batteria l'Italia ha preso il via nella corsia n. 2. Era la prova d'appello per gli azzurri, che questa volta ce l'hanno messa tutta.

Partiti in seconda corsia, Piretta ed Ostino hanno condotto per i primi mille metri una gara di attesa. E' l'Australia in testa, seguita dalla Cecoslovacchia. Poi i cechi sono passati a condurre, ma ai 1500 metri l'Italia è balzata prepotentemente in testa, rimanendovi fino ai 1750 metri. In questo istante la Cecoslovacchia ha avuto un ritorno di velocità. Ma gli azzurri incitati a gran voce dal pubblico, hanno operato un magnifico serrate, tagliando per primi il filo del traguardo ed assicurandosi così l'ingresso alle finali.

Terza batteria: Danimarca, Gran Bretagna, Ungheria, Jugoslavia si allineano nell'ordine. Al via, la Danimarca ha preso la testa per non lasciarla più fino alla fine, assicurandosi così la prima piazza.

Alle 16.30 lo starter ha dato il via al primo recupero del «4 senza timoniere», dove gli Stati Uniti hanno battuto nettamente la Germania. Nella seconda, invece, è la Svizzera che elimina Romania, Polonia, Argentina e Finlandia. Nella terza è l'Italia a imporsi sulla Danimarca sull'Ungheria e sul Sud Africa, una bella gara, accorta e veloce.

Giornata quindi favorevole per gli Armi azzurri, che per questo turno di gare sono stati tutti ammessi in finale.

Nelle eliminatorie del «doppio», disputate quasi all'imbrunire, l'Olanda ha la meglio sulla Norvegia e sulla Danimarca, ormai eliminate dalla lotta per le finali. L'URSS, senza eccessivamente forzare, è entrata in finale dopo aver superato Jugoslavia e Uruguay. L'Italia, che ha corso anche in questa seconda «manche», è stata eliminata essendo arrivata quarta. Più tardi, sempre nel recupero per il «doppio», il Belgio ha conquistato la vittoria dinanzi a Gran Bretagna, Germania e Stati Uniti.

E. FISHNALLER

Nel torneo di lotta libera

Magnifica vittoria di Baldo Nizzola

Vittoriosi anche De Vescovi e Chinazzo
Battuti Marcucci, Caraffini e Vitrano

Concluse le competizioni di lotta greco romana con tre medaglie d'oro all'URSS, tre alla Turchia, una alla Romania e una alla Bulgaria, ha avuto inizio ieri mattina (sempre sotto un sole implacabile) alla Villa di Massenzio, il torneo di lotta libera.

Tre categorie hanno inaugurato il primo turno eliminatorio: [illegible] dove [illegible] sono [illegible] prima dei [illegible] 12 [illegible] nel quale combatte anche il [illegible] Dietrich, [illegible] nella lotta greco romana, uno dei favoriti anche in questa specialità.

Essendo per conseguenza assai severa la selezione, il vantaggio iniziale potrebbe consentire all'azzurro, che è tra i nostri più quotati atleti, un onorevole piazzamento.

Da un uragano di fischi da parte degli stessi italiani fra il pubblico, è stato subissato il mediomassimo faentino Marcucci, ultimo azzurro a combattere nella serata. Aveva di fronte l'indiano Sarjun, un lottatore bruno di 24 anni che sembrava fatto apposta per fungere da trampolino di lancio al nostro atleta, consentendogli di superare brillantemente la prima prova. Inspiegabilmente Marcucci prendeva a lottare scorrettamente (e meritava un richiamo); quindi si fermava più del tempo consentito per riprendere fiato.

Si riposava un altro paio di minuti (il tempo sufficiente al medico di servizio dott. Mori per visitargli un occhio colpito di striscio) e, riprendendo la lotta, continuava pesantemente, col respiro affannoso e le braccia penzoloni lungo le gambe come se non avesse più la forza di sollevarle. Ancora una volta richiedeva l'intervento medico accusando disturbi allo stomaco ed ancora riprendeva la lotta non desiderando altro che la fine, che per lui dev'essere giunta come la liberazione da un incubo. Una pessima figura, quella di Marcucci, tanto peggiore in quanto registrata contro un avversario di levatura piuttosto modesta. Logicamente la vittoria è andata all'indiano.

Oggi, con il solito orario, alle 10 antimeridiane e alle 20, avrà luogo il secondo turno eliminatorio e si cominceranno a registrare le prime esclusioni, che si annunciano numerose.

STEFANO PORCU

Iniziata la Lieri-Roma-Liegi

LIEGI, 1 — Ottantatre macchine partecipano quest'anno alla corsa di regolarità Liegi-Roma-Liegi di 4.654 chilometri.

I concorrenti sono partiti alle ore 22 italiane di ieri sera. Dei 166 conduttori, 56 sono francesi, 49 belgi, 23 inglesi, 16 tedeschi, 15 italiani, 3 svizzeri, 2 americani e 2 austriaci.

Tra i favoriti le coppie italiane Maglioli-De Angeli e Frescobaldi-Resinky, entrambe su «Lancia», i belgi Trautmanne-Ogier (Citroen), De Lageneste-Grder (Alfa Romeo), Feret-Estage (Alpine), Oreiller-Massoere (Alfa Romeo), Gentilini-Vansen (Citroen) ed i tedeschi Walter-Jag e Strahle-Wencher (Porsche).

Anche la coppia formata dal francese Buchet e dal belga Lucien Bianchi, su Porsche, è data favorita.

Nonostante il nome ufficiale, la Lieri-Roma-Liegi non toccherà quest'anno Roma, attraversa invece la Germania, la Jugoslavia e l'Italia settentrionale, ritornando attraverso la Francia. Tra le località attraversate: Spa, Trier, Saarbrucken, Karlsruhe, Lindau, Fiume.

I concorrenti dovranno essere di ritorno a Liegi domenica.

E' crollato Superman

(Continuazione dalla 5. pag.)

— sempre statunitensi — erano ormai eliminati, quindi in piena tranquillità di spirito per quanto riguarda la classifica. In fondo — e passatecela — i primati a ripetizione del figlio del trasfertere di Boston sono venuti in «tentativi di primato». E ognuno sa che cosa intenda da essi sia invece la competizione agonistica.

Quando si è trovato in compagnia di Brumel, Bolscior e Sciarlakadze a 2.09 (a questo punto c'era anche Petterson) può anche non essere rimasto impressionato; tanto è vero che dai successivi 2.12 egli si è astenuto.

E i tre sovietici di Dagestanskaya, Tbilisi, Sotinskaia a faticare su questa altezza (Brumel tre volte). Poi i 2.14 (per Thomas 7 piedi).

La gara ormai si protraeva da più di tre ore. Bisognava avere non solo muscoli efficienti, ma soprattutto cuore saldo per resistere a tante emozioni logoranti. La gente trattenera il respiro, la gente gridava, il crepuscolo si addensava nero sui pini delle colline circostanti; la luce, all'interno, si faceva sempre più tenue. Sciarlakadze superava 2.14 alla prima prova. Thomas era l'ultimo a saltare, ma sbagliava. Era il suo primo errore. Qualcosa gli si deve essere rotto dentro, dopo aver cominciato a pensare che poteva anche essere sconfitto. «Ma come, mi avevano assicurato che avrei fatto un boccone di questi dannati sovietici. E invece...». Reazione breve, dopo che anche Brumel e Bolscior si erano affiancati nella misura al compagno georgiano: Superman era al di là dei 2.14. Una signora vicino a me, ignara di atletica, si torceva le mani. Pochi minuti prima aveva preso in giro il marito che affermava di essere emozionato. «Comincio a soffrire — diceva —. Ora se Thomas sbaglia mi metto a piangere».

Ma che pena a 2.16. I sovietici sbucavano fuori da tutte le parti. Libellule dalle ali rosse nello stadio ormai illuminato essi scavalcavano agilmente i 2.16.

Il negro della scuola industriale di Boston avrà certo creduto di sognare. «Ho mangiato troppo, ho fatto indigestione, meno male che sto dormendo. Non è vero che questa è la finale del salto in alto dei XVII Giochi olimpici».

Alla fine si è svegliato: ha tentato i 2.16, ma per tre volte ha sbagliato. Aveva perso la medaglia d'oro e anche quella d'argento. La vecchia Europa aveva tolto per la prima volta nella storia dei Giochi di De Coubertin il titolo del salto in alto a uomini di lingua inglese.

Ma la signora, che ormai era più esausta degli atleti sull'arena, reagiva a questa nostra dichiarazione, e senza saperlo metteva il dito sulla piaga: «Ma non è la vecchia Europa. E' quella nuova».

Le gare di oggi e di domani

OGGI

ATLETICA LEGGERA
(Stadio Olimpico)

MATTINO — Ore 9: Salto in lungo maschile (qualificazione); lancio del peso femminile (qualificazione), m. 200 (batterie). Ore 10,15: lancio del martello maschile (qualificazione).

POMERIGGIO — Ore 15: metri 100 femminile (semifinale). Ore 15,20: salto in lungo maschile (finale). Ore 16: m. 400 hs maschile (finale). Ore 16,20: m. 100 femminili (finale). Ore 16,30: partenza 20 km di marcia su strada. Ore 16,40: lancio del peso femminile (finale). Ore 16,45: m. 800 maschili (finale). Ore 17,10: m. 5000 maschili (finale). Ore 18: probabile arrivo della marcia km. 20.

CANOTTAGGIO
(Lago di Albano)

MATTINO — Ore 10: «quattro con» (semifinale). Ore 10,40: «due senza» (semifinale). Ore 11,20: «singolo» (semifinali).

POMERIGGIO — Ore 15: «due con» (semifinali). Ore 15,40: «quattro senza» (semifinali). Ore 16,20: «doppio» (semifinali). Ore 17: «otto» (semifinali).

HOCKEY
(Velodromo)

MATTINO — Ore 10: Gran Bretagna-Svizzera.

POMERIGGIO — Ore 15: Spagna-Belgio. Ore 16,30: India-Nuova Zelanda.

LOTTA
(Basilica di Massenzio)

MATTINO — Ore 10: lotta stile libero.

SERA — Ore 20: lotta stile libero.

NUOTO
(Stadio del Nuoto)

MATTINO — Ore 8,30: staffetta 4x100 stile libero femminile (batterie). Ore 9,15: m. 1500 s.l. maschile (batterie).

SERA — Ore 20,40: m. 200 farfalla maschile (finale e premiazione). Ore 21: staffetta 4x100 mista femminile (finale e premiazione). Ore 21,25: metri 1500 s.l. maschile (batterie).

PALLACANESTRO
(Palazzetto dello Sport)

Ore 9: Ungheria - Portorico; ore 10,30: Giappone - Messico; ore 16: Polonia - Brasile; ore 17,30: URSS-Jugoslavia; ore 20: Francia-Spagna; ore 21,30: Uruguay-USA; ore 23: Cecoslovacchia-Italia.

PALLANUOTO
(Piscina delle Rose)

POMERIGGIO — Incontri di classificazione dal 5 all'8 posto. Ore 15: Germania-USA; ore 16: Romania-Olanda.

(Stadio del Nuoto)

SERA — Ore 22,30: due incontri di finale: URSS - Ungheria e Italia-Jugoslavia.

PUGILATO
(Palazzo dello Sport)

POMERIGGIO — Ore 15: quarti di finale.

SERA — Ore 21: quarti di finale.

SCHERMA
(Palazzo dei Congressi)

MATTINO — Ore 8,30: fioretto maschile a squadre.

POMERIGGIO — Ore 15: fioretto maschile a squadre (finale).

TUFFI
(Stadio del Nuoto)

MATTINO — Ore 11: trampolino m. 10 maschile (finale).

SERA — Ore 20,30: trampolino m. 10 maschile (finale).

VELA
(A Napoli)

Eventuale recupero di regate rinviate o non disputate.

DOMANI

ATLETICA
(Stadio Olimpico)

Mattino - Ore 9: lancio del disco femminile (qualificazioni) metri 110 ostacoli maschili (batterie). Ore 9,30: metri 400 maschili (batterie).

Pomeriggio - Ore 15: metri 200 femminili (batterie). Ore 15,45: metri 200 maschili (semifinali). Ore 16: lancio del martello maschile (finale). Ore 16,10: metri 400 maschili (quarti di finale). Ore 16,50: metri 3000 siepi maschili (finale).

CANOTTAGGIO
(Lago di Albano)

Pomeriggio - Ore 15: «quattro con» (finale). Ore 15,30: «due senza» (finale). Ore 16: «singolo» (finale). Ore 16,30: «due con» (finale). Ore 17: «quattro senza» (finale). Ore 17,30: «doppio» (finale). Ore 18: «otto» (finale).

HOCKEY
(Velodromo)

Mattino - Ore 10: Danimarca-Olanda.

Pomeriggio - Ore 15: Germania - Italia. Ore 16,30: Belgio - Francia.

LOTTA
(Basilica di Massenzio)

Mattino - Ore 10: lotta stile libero.

Sera - Ore 20: lotta stile libero.

NUOTO
(Stadio del Nuoto)

Sera - Ore 20,30: 100 dorso femminile (finale e premiazione). Ore 20,50: metri 1500 stile libero maschili (finale e premiazione). Ore 21,15: staffetta 4x100 stile libero femminile (finale).

PALLACANESTRO
(Palazzetto dello sport)

Ore 9: Ungheria - Finlandia; ore 10,30: Francia-Messico; ore 16: Italia - Polonia; ore 17,30: Uruguay - Jugoslavia; ore 20: Spagna - Giappone; ore 21,30: Cecoslovacchia-Brasile; ore 23: USA-URSS.

PALLANUOTO
(Piscina delle Rose)

Mattino - Ore 10: Romania - USA; ore 11: Olanda-Germania.

(Stadio del Nuoto)

Sera - Ore 21,50: URSS-Jugoslavia e Italia-Ungheria.

PUGILATO
(Palazzo dello Sport)

Pomeriggio - Ore 15: semifinali.

Sera - Ore 21: semifinali.

SCHERMA
(Palazzo dei Congressi)

Mattino - Ore 8,30: fioretto femminile a squadre.

Pomeriggio - Ore 15: fioretto femminile a squadre (finale).

VELA
(A Napoli)

Eventuale recupero di regate rinviate o non disputate.

● La giovanissima americana von Saltza (con il ranocchio porta fortuna in mano) attorniata dalle avversarie dopo la vittoriosa conclusione dei 400 metri s. l.